

MI TROVERAI ANCORA QUI

Sono qui, col fucile poggiato davanti, il cielo si è tinto ancora di rosa.

Il sole sta sorgendo, ancora una volta: ancora mi trova qui in attesa.

Sto aspettando, ancora una volta che passi quest'ora: quanto dovrò aspettare ?

Dalle foglie cadono gocce di rugiada, mentre l'orrendo albero, sul quale sventola il mio onore, scandisce il ritmo lento.

Non curanti i soliti piccioni inumidiscono le penne nelle fontanelle sottostanti.

Unica anima viva, l'acqua zampilla gaia, in questo monumento che attende il trascorrere del tempo.

Sui vetri sporchi e appannati si riflettono i tetti delle case ancora assonnate.

Le cupole della basilica si destano e si truccano con i raggi del sole, per farsi ancora ammirare da chissà quale milionesimo turista.

Con fragoroso sbatter d'ali, i piccioni si alzano in volo, al rumore del primo autobus, che lento attraversa la piazza, in attesa dell'assalto di corpi che hanno fretta.

Ancora assonnato il giornalista alza la saracinesca, che anche ieri si è dimenticato di oliare.

Dalla bicicletta il lattaio distribuisce il buongiorno alle stesse persone, mentre c'è chi maledice l'ennesima sigaretta.

Quella signora con la vestaglia rossa saluta il marito appena alzato.

I muri centenari del chiostro si destano ancora una volta con la memoria di chi ad essi ha confidato se stesso.

Le campane della basilica annunciano agli altri che un nuovo giorno è nato, la vita si desta mentre io sono sempre qui in attesa.

Ormai il sole è alto e mi sorride sottobraccio: è il mio amico fedele che non mi abbandonerà mai.